Scritto da Red.
Martedì 20 Maggio 2014 09:01



AVELLINO – Bufera nel Nuovo centro destra campano a pochi giorni dal voto per le Europee: la Guardia di Finanza di Caserta, in esecuzione di un'ordinanza del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere Corrado Bembo, ha sottoposto agli arresti domiciliari per il reato di tentata concussione Paolo Romano, presidente del Consiglio regionale della Campania. Romano era stato recentemente ad Avellino in occasione della presentazione della sua candidatura e di quella di Pasquale D'Acunzi alle Europee da parte dei vertici regionali e nazionali del Ncd con in testa l'assessore regionale Severino Nappi, l'ex ministra e attuale capogruppo Ncd alla Camera Nunzia De Girolamo, il sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano, il consigliere regionale Pietro Foglia.

Questo il testo dell'ordinanza: In data odierna il Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Caserta – si legge in un comunicato stampa della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere – ha eseguito un'ordinanza di arresti domiciliari emessa nei confronti di Romano Paolo, Presidente del Consiglio Regionale Campania, per il reato di tentata concussione. Il provvedimento cautelare è stato adottato dal G.I.P. di S.M.C.V. il 15 maggio 2014 su richiesta di questa Procura depositata il 3 febbraio 2014. Il giudice ha però qualificato più gravemente i fatti contestati al Romano, individuando nelle condotte poste in essere dallo stesso minacce strumentali ai suoi fini illeciti e non invece l'ipotesi dell'indebita induzione, ipotizzata dalla Procura nella sua richiesta cautelare. In particolare, il Romano ha per lungo tempo abusato della sua qualità pubblica, esercitando indebite pressioni politiche e minacce per costringere Menduni Paolo, direttore generale dell'A.S.L. Caserta, a nominare persone di sua fiducia quali direttore sanitario e direttore amministrativo dell'ente in questione nonché al vertice del Distretto Sanitario di Capua. Il Romano, per raggiungere tali scopi illeciti, ha strumentalizzato le prerogative inerenti la sua carica, contattando in diverse occasioni il Menduni e minacciando gravi conseguenze qualora non avesse assecondato la sua volontà, quali ispezioni e controlli amministrativi presso l'ente pubblico. Inoltre, nel corso degli incontri avuti con il Menduni, il Romano ha fatto sovente riferimento a una sorta di accordo politico che prevedeva la spartizione di incarichi apicali nella pubblica amministrazione regionale. Al Romano, inoltre, viene contestato di aver esercitato pressioni indebite e minacce anche per costringere il Menduni a revocare le nomine dirigenziali che questi aveva nel frattempo effettuato senza assecondare le sue indicazioni. L'utilità che il Romano intendeva conseguire mediante la propria condotta era rappresentata dalla nomina di alti dirigenti amministrativi, così

da poter disporre di persone di fiducia e compiacenti nell'azione di direzione di un settore fondamentale e strategico, anche sul piano elettorale, dell'organizzazione amministrativa regionale. Gli elementi di prova a carico del Romano emergono innanzi tutto dalle dichiarazioni dello stesso Menduni, che ha narrato con estrema dovizia di particolari, le pressioni e le minacce subite per operare nomine "gradite" al Romano nonché le modalità concrete dell'indebita costrizione. Tali dichiarazioni, ritenute intrinsecamente attendibili, sono state riscontrate dalle numerose informazioni testimoniali rese da alti dirigenti dell'ente, i quali non solo hanno riferito dell'esistenza di un clima fortemente ostile al Menduni, ma addirittura che mai in passato essi, pur avendo pluriennale esperienza nel settore sanitario, hanno assistito a tali forme di "attacco" dal vertice politico, tanto da aver pensato che fosse in atto una manovra tesa a indurre il direttore generale a lasciare l'incarico. Inoltre, elementi significativi di prova emergono anche dal contenuto delle conversazioni telefoniche intercettate nelle quali il Romano manifestava la propria preoccupazione per la denuncia presentata dal Menduni.

Aggiornamento del 20 maggio 2104, ore 17.07 – On. Pietro Foglia (Ncd)-Solidarietà a Paolo Romano - “Esprimo all’amico Paolo Romano tutta la mia solidarietà. Con questa vicenda non si leda la dignità dell’uomo prima, del politico poi. Gli va riconosciuto quanto fatto di buono in questa legislatura. Il rammarico è legato alla tempistica con cui il provvedimento viene assunto. La campagna elettorale, che ha visto Romano protagonista, è stata ricca di consensi e di fiducia da parte dei territori. Sarebbe inopportuno, in questa fase, emettere già sentenza. Confido fiducioso che la giustizia saprà fare chiarezza in tempi brevi”.